EX LIBRIS

A

GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT

LEGATIS.

Coll. ling. Fol. 44.

# Hervàs,

## elementi grammaticali della lingua Tonkinese.

Hervàs veranlaßte die nach der Aufhebung des Ordens nach Italien gekommenen Jesuiten, ihre Erinnerungen von den Ursprachen der Länder, in denen sie gewesen waren, niederzuschreiben, und verfaßte aus diesen Materialien eine Reihe von Grammatiken. Diese seine handschriftlichen Arbeiten kamen nach seinem Tode in das Jesuiter-Collegium zu Rom (Collegio Romano). Wilh. v. Humboldt ließ, als er Gesandter in Rom war, sich diese Sammlung abschreiben und die Abschriften später (wie es scheint, im J. 1828) noch einmahl genau mit den Originalen vergleichen. S. sein Werk über die Kawi-Sprache Bd. 1. S. CCLXXXI. Anm. 2.

Zu der gegenwärtigen Gramm. erhielt Hervàs, wie er Blatt 1. sagt, den Stoff vom Abb. Villiani, welcher 30 Jahre lang Missionar in Tonkin war. Die Handschrift enthält 8 Blätter.

Berlin 1837.

Buschmann.

# Tonkinesische Sprache.

vom Abate Chevas mitgetheilt erhalten.

# Elementi gramaticali della lingua Tonkinese

1. Il Sig. Abbate Villiani (de me citato al num. del catalogo delle lingue) che per 30 anni ha fatto da Missionario nel Tunkino, mi ha favorito colle necessarie osservazioni per saggio, che ho fatto degli elementi della lingua Tonkinese dialetto della Cinese. In una, ed altra lingua l'ortografia è uno de' principali punti, poi che di essa dipende la varia significazione di una stessa parola. Io esporrò l'ortografia Tonkinese ridotta al nostro alfabeto secondo che da' Gesuiti si usava, e mi è stata insegnata dal mentovato Sig.° Ab. Villiani.

2. Mancano le lettere P, e Z: e non si trovano mai sul fine delle paro, le Tonkinese le lettere, L, R, S, X, ma soltanto sul principio, come lo pensare, là cosere, ra uscire, rôi salvare, sa cadere, sai errore, xin chiedere, xua buttare, xem vedere. Siccome la lingua Tonkinese costa di parole quasi tutte monosillabe, così tutte le dette lettere non possono

avere

avere luogo fra due sillabe, o nel mezzo del-
le dizioni, che non v'è.

3.) La lingua Tonkinese non ammette nes-
na parola, che abbia due consonanti a-
vanti la vocale, per esempio Cra, fra
gra, etz onde i Tonkinesi dovendo pro-
nunziare le parole Europee sacra-
mento, fratello, grazia, dicono sa-
ramento, faratello, garazia. Vero è,
che eglino hanno le parole tra esa-
minare, tri intendimento, trang
bianco (in alcune provincie dicesi
blang, e blanc), ma pronunziano
queste, edaltre simili parole in modo
dolce, che fa ravvisare la vocale a-
vanti le lettere r, l. Nelle voci tra,
tri &c la lettera r viene pronunzia-
ta sì dolcemente, che sembra l.

4.) I Tonkinesi qualche volta sostitui-
scono il B in luogo del P nelle voci
forestieri; e comunemente sostitui-
scono il Ph, cosicchè dicono Phadre
in luogo di Padre, e Phirito in luogo
di Spirito (la s avanti consonanti
non pronunziano): e fanno sentire
il P leggerissam.te.

5.) Sono due soni della lettera B: l'uno
come il nostro: per esempio bà ba-
drona; e l'altro ha un poco del b nostro,
ed un poco del v, edallora questo

secondo

secondo b si tagliava da' Gesuiti: da me si esprimerà così b; come bây così bedi tela. Alcuni Gesuiti sostituiscono la lettera v in luogo del detto b.

C. Sono ancorà due suoni della lettera d: l'uno che negli scritti de' Gesuiti si vede tagliato, ha il nostro suono: e l'altro è come se vi si sentisse un poco la lettera e dopo il d. Questo secondo d da me si esprime così ed: per esempio • dêy fune, • deu ân popolo, • dô tentare: ed il primo d si esprime senza nessun segno.

F. La lettera h si aspira alla Tedesca, o si pronunzia come il jôta Spagnuolo; to foglio di carta, thô adorare.

G. Le sillabe cha, che &c si pronunziano alla Spagnuola e suonano come cia, ce &c all'italiana: cho dare, che coprire, chu zio ma, terno.

G. Le sillabe nha, nhe &c si pronunziano alla Portoghese (i Portoghesi le hanno introdotte) o come l'Italiane gna, gne &c. nhe leve, nho piccolo, nhu sicome

Io. Il segno o accento circonflesso ^ si mette sopra le vocali a, e, o,

o, u. La vocale â si pronunzia con bocca poco aperta, ed ha molto della lettera e. La vocale ê si pronunzia stretta. La vocale ô ha una pronunzia chiusa, e non si aperte, come la nostra. La vocale û ha pronunzia stretta: come deân popolo, dâ sasso, 'dalû dove.

11. La vocale a senza circonflesso pronunziasi larga, e chiara aprendo bene la bocca; come aO lagana, áo abito, mau citare.

12. La vocale e senza circonflesso si pronunzia larga: chè l'erba te: iióng chè bere il te thieng-lieng spirituale.

13. La lettera y nel principio di dizione ha suono di i doppia: yên (cioè iiên) tranquillità: yêu (cioè iiêu) amare. Si preme fortemente la i. La lettera y nel fine di dizione vale la nostra vocale i.

14. Le vocali o, u hanno una particolare pronunzia, la quale negli scritti de' Gesuiti figuransi con una strisci a sulla cima delle verso la dritta. La vocale o pronunziasi gutturalmte. in guisa tale, che sul fine sentasi un poco il suono dell'u: e l'u pronunziasi gutturalmente aprendo la bocca e tenendo bassa, ed immobile la lingua. Così pronunzianssi o stare;

thu

thu pistola; tù, e chung da, dal; lào cuore; bao ventre. nguc petto; giao gorgia; thom odoroso; duc maschio, e titolo reale: e così dicesi duc chúa Re, Sovrano. duc Ba Regina. chua colla detta striscia significa agreste: no debito (no con accento acuto del num. 17 significa egli, ella, eglino &c.): mua pioggia: cua robba: hon più: ngùoi uomo: muoi dicesi: duoi sotto: ruong campo: nuoe acqua, e regno: truoc avanti khou non, nè: ou avo: thou ingegnoso: dou boreale: in queste quattro ultime parole Tonkinesi la lettera u ha soltanto l'accento della striscia. kúng duro: nhên-dúc virtuoso: thù particola la quale posposta à numeri cardinali fa i numeri ordinali: come sau sei; thù-sau sesto. Bloi cielo. rùng selva: •búng ubbidire. •dú, e •dun usare; cú, e cun parimenti; mà-chò non più.

Parecchie dell'esposte parole hanno gli accenti circonflesso (10) o grave (16) od acuto (17) i quali sono stati segnati, perche si abbia presente, che spese volte una vocale ha due, e

più

più acuti, e però dee pronunziarsi se-
conde la natura di essi.

15. La vocale ii scritta con due punti
sopra, ed usata ancora negli scritti
de' Gesuiti pronunziasi con suono
doppio: cioè come, si in un solo tem-
po si pronunziassero le lettere uu:
così iióng bere (12).

16. Oltre gli espressi accenti, che servo-
no principalmente per indicare lo stra-
mento, e la maniera, con cui pronun-
ciarsi debbono le lettere notate indicate, i
Tonkinesi hanno parecchi segni, che
si adoperano per indicare il tuono,
con cui le vocali si deono pronunzi-
are. Eccone sei segni usati negli scrit-
ti de' Gesuiti per diversificare i tuoni.
Il primo segno è l'accento grave,
od una linea da sinistra a
dritta sulla vocale, il quale forma il
tuono grave, o baritono, come chúa
Padre (14): lò forno: tà spirito ma-
ligno: giò ora.

17. Il secondo segno è l'accento acuto
da destra a sinistra, il quale indica
tuono acuto, come chó cane (chó, che
ancora ha l'accento del num. 14, si si-
gnifica nè): phá distruggere.

18. Il terzo segno è un punto sotto la
vocale

vocale, e significa, che cosa pronunciar, si dee gutturalm.te rompendo, od arrestando la parola; e così pronunziansi lo laguna: bây così: ho famiglia. thôt sorio (in queste due ultime parole la lettera o ha soltanto il punto, o auento): sŭ (che ancora ha l'auento del n. 14.) è particola per significare gli astratti: vg. khêo bello, sŭ-khêo bellezza: la detta particola cogli stessi auenti segni, fica negozio in Cinese: e sŭ col solo auento del n. 14 significa cosa in Tonkinese. Mankh giustamente, e giusto: ngot dolce: me madre: thien-ha mondo: l'accento, o punto è sottanto sotto l'a: mach-máu vena: l'auento è sottanto sotto la prima a: lay riverire: dìa terra, l'auento è sotto la lettera i: trì governare.

10, Il quarto segno usato ne' detti scritti è come l'interrogatorio, il quale si mette sopra le vocali, e significa, che esse si deono pronunziare con una voce, che si pieghi alquanto a guisa d'interrogazione: e così pronunziansi tó manifesto: tỏ chiaro, cổ collo: đỏ rosso: vỏ corteccia, fodera

beai

beai tela (l'auento è sopra l'a): dô tentare (ancora dicesi Dêo): dê facile: guoi mandare (l'auento è sopra l'i, e sull'altre due vocali è l'auento del n. 14): tho coniglio: da (che è particola di preterito) giá: phai, che è particola di passiva, ed ha l'auento sull'a; ~~e sull'o~~ ke quegli, quella: tuôi anni di età (l'auento è sull'o); con-tre fanciullo (l'auento è sull'e): mao sottile (l'auento è sull'a: e sull'o è l'auento del n. 14): qui, o ki diavolo: lua fuoco (l'auento è sull'a: e sull'u è l'auento del n. 14: se vi manca l'auento sull'a, lua significa asino): luoi lingua (l'aicento è sull'o; e sull'u è l'auento del n. 14): giô sputo (l'auento è sull'o): phôi polmoni (l'auento è sull'i): nguyen pregare (l'auento è sull'u): ca universale: Du bastante: dê liberare, permettere: ya cantare: sô catalogo: tô nido: bay sette.

20. Il quinto segno usato ne' mentovati scritti chiamasi nell'oriente Deitado (parola Portoghese, che significa coricato) è in questa guisa ~, e mettesi sulle vocali per significare, che esse deono pronunziarsi gutturalm.te, come

la

la raro, prodigioso: hay particola dell'imperativo: mlli naso (l'auento è sull'u): nlla piu (l'auento è sull'u, la quale ancora ha l'auento del n. 14). Questo auento delta, do nella Corte del Tonkino, e nelle provincie ad essa confinanti; ma in quelle immediate alla Cocincina, ed in questa i Gesuiti esprimeano questo quinto segno, o accento con un punto sotto le vocali.

11. La vocale, che ne' detti scritti non ha nessuno de' mentovati cinque segni, si pronunzia con tuono uguale, come ta noi: chiên pecora, tha perdonare: ho tosse:

12. Usasi ancora fra i Tonkinesi un segno, che si chiama auento di accelerazione, e ne' detti scritti si esprime, così ˇ. Con questo auento significasi, che la vocale si dee pronunziare rapidamente: e così pronunziansi khách forestiere: daoc leggere (l'auento è sull'a): khon-ngoan prudente (l'auento è sulla prima o, e sull'a): ca-deam ardito (l'auento è sulla seconda a; e sulla prima ~~è sull'a~~ è l'auento del n. 14): ao penhia (l'auento è sull'o) haoc studiare (l'auento è sull'o,

la

la quale ha ancora l'auento del n. 18.): an mangiare: mat volto: con-mat occhi (l'auento è sull'a): mât significa miele senza auento di accelerazione. Taóc capelli: deanh nome: (in queste due parole l'auento è sull'a): trao chiaro (l'auento è sull'o): mot-tram cento (l'auento è sull'á): sát ferro (sát senza auento di accelerazione significa oppresso): khaóc-labc piangere (l'auento è sulla prima a).

23„ L'esposta enumerazione di auenti e tuoni fa vedere, che i nostri caratteri non bastano ad esprimere le pronunzie Tonkinesi: io pero ho notato tutte le voci Tonkinesi, che si contengono in tutta la mia opera delle lingue. Ecco qui altre voci Tonkinesi, che da me si citano.

Voci Tonkinesi, che oltre gli auenti notati hanno circonflesso del n. 10 Mlam ingannato: bòn quattro: mày tu: thày maestro: này cosa: hò lago: dèn palazzo: hòn anima: té sacrificare: tót bello: rát molto: déy là: mén molle: éy quegli quella: dát terra: sám-set tuono fulmine (il circonflesso è sull'a): có bisnonno: cuóc regno (il circonflesso è sull'o): iióng bere: (il circonflesso

è

è sull'o): ōōê cosa fredda (il circon, flesso è sulla prima o).

24. Vengo ormai agli elementi grama, ticali della lingua Tonkinèse. In questa lingua non c'è differenza de' casi, de' numeri, ne' de' generi per i nomi. Tutti questi sono indecli, nabili: il loro numero plurale si distingue co' nomi numerali, o colla parola nhiêù molti, o molte: così bò bove; mèo gatto: nhiêù bò molti bovi, ed i bovi. nhiêù mèo molti gatti. I generi si distingue, no coll'aggiunta delle parole duc maschio; cái femmina: bò duc bove maschio: bò cái bove femmina, o vaca. A tutti i nomi degli ani, mali si aggiunge sempre la voce con figliuolo: con chuôt il sor, cio, o figliuolo sorcio: con dê la ca, pra: con cò la gru: con chim l' uccello. La voce con posposta signi, fica piccolo: bò con bove piccolo, o vitello: chuôt con sorcio picco, lo: dao con coltello piccolo: chén con bicchiere piccolo. La voce con repliata significa picco, lissimo, chen con con bicchieri piccolissimi.

Ai nomi di cose inanimate si prepone sempre

sempre la voce cái, che serve d'articolo
cái khan il fazzioletto: cái mực l'
inchiostro: cái bút la penna.

Se sono due nomi uniti, il secondo è
genitivo di possessione: chúa padrone
nhà casa: chúa nhà padrona di
casa.

Nella lingua Tonkinese non sono astratti nomi, i quali si supplirono ponendo la voce sự (cosa) à nomi, così fortezza dicesi: sự mạnh: giustizia sự công bằng: sapienza sự thông biết: arditezza sự cả đảm: prudenza sự khôn ngoan.

Sono nomi aggettivi: đỏ rosso: đài longo: cứng duro: vóc đỏ somasso rosso. Gli aggettivi non hanno numero, caso, né genere.

Il nome comparativo formasi coll'aggiungersi all'aggettivo la voce hơn più: tốt bello; tốt hơn bello più.

Il superlativo si forma preponendosi all'aggettivo la voce rất: rất tốt bellissimo. mềm hơn molle più: rất mềm mollissimo: nhân đức virtuoso; nhân đức hơn virtuoso più, rất nhân đức virtuosissimo.

I Pronomi sono: tôi io, mio, mia: mày tu, tuo, tua: nó colui, colei, suo, sua.

chúng ci

chúng toi noi, nostro, nostra: chúng bay voi, vostro, vostra: chung nó coloro, loro. Tunx cosa: xe il quale: ai chi interrogativo: ai dey chi là? cioè, chi è là? chang co ai dey: non alcuno qui? cioè, non v'è alcuno qui. Il primo dey con accento, o tuono alto significa là: ed il secondo dey con tuono uguale significa qui. Il relativo xe si usa poche volte: biet nó, la xe unê conosco colui, è il quale ignorante. Cha chung toi o tren bloi Padre nostro sei in cielo: cioè, Padre nostro che sei in cielo. I Tonkinesi spesso lasciano il pronome relativo. Sa senza nessun accento significa noi. I nomi numerali cardinali si mettono I numerali cardinali diventano ordinali preponendosi loro la voce thu: così thu-hai secondo: thu-sau sesto: thu-ba-mudi trentesimo.

Il verbo non ha numero, nè tempi. Il numero de' verbi si distingue coi pronomi toi, mây le preposti: nghe udire: toi nghe io odo: mây nghe tu odi &c così si fa cogli altri verbi,

verbi, come hát ehy L'avverbio xhi truoc (poco avanti) preposto al verbo fa il preterito imperfetto: la particola da (già) preposta al verbo fa il preterito: le particole da lau (già tempo) preposte al verbo fanno il preterito piuche perfetto: la particola sẽ preposta al verbo fa il suo futuro: e la particola hảy preposta al verbo fa il presente dell'imperativo. Ecco qui alcuni esempi di questi tempi.

Toi xhi truoc hát io cantava: mảy da lau tu scrivesti, o hai fatto: no da lau te colui avea sacrificato: chúng toi yêu noi ameremo: chúng bay biet voi saprete: chung nó hay di coloro vadino.

Nella lingua Tonkinese non sono verbi passivi, né impersonali; onde valendosi spiegare la voce passiva è d'uopo usare circonlocazioni, od aggiungere una particola, che significhi l'azione passiva. Per esempio: noi siamo stati istruiti dal maestro: chung tôi phay (noi soffriamo) thảy (il maestro) deài do (ammaestri) chúng tôi (noi) Io sono stato battuto da Pietro: tôi (io) da phai (ho sofferto) Phêro (che Pietro) đánh tôi (batta me). Sono

Sono due verbi sostantivi: l'uno è là essere: e l'altro è o stare. Questi verbi sostantivi si conjugano come i verbi attivi. Noi siamo forestieri: chúng tôi là thánh. Nel preterito non si usa mai la voce là, ma in suo luogo usasi la voce có: io fui ricco: tôi da có giâú: la particola è segno di preterito ( ) Tôi (io) da o (sono stato) nhá thò (casa di adorazione, cioe in chiesa). Qui il verbo o significa stare: e la particola da indica preterito. Tôi se o io sarò: mây se o tu sarai ( ).

Il verbo avere (habeo in Latino) si spiega colla voce có: per esempio tôi có io ho: mây có tu hai: tôi da có io ho avuto: tôi se có io avrò: chúng báy se có voi avrete. Alcune volte usasi la particola duoc per significare il verbo avere. io ho 50 anni: tôi duoc nam-muoi tuoi. Notisi, che nam-muoi significa cinque-dieci, o cinquanta: nam ancora significa anno: ma parlandosi degli anni di età, sarebbe sproposito dire nam, e soltanto dicesi tuoi.

La particola duoc significa ancora possedere, e ritrovare: io possieggo campo quello; tôi duoc ruong ey. Quegli ha ritrovata robba sua; nó tim da duoc cúa nó: alla voce duoc, quando significa ritrovare, si prepone la particola tim: la particola da indica preterito cúa significa robba.

La lingua Tonkinese ha sue preposizioni, avverbi, e congiunzioni. Preposizioni sono trêh sopra, duoi sotto, in trao ben no da quella parte, bên xia da quell'altra parte: treoc avanti, sau poi, tù nây vè sau da qui in avanti &c.

Avverbi sono xheo bellamente, cho manh fortemente: cho êm soavemente: quê muà villanamente, dâù dove, bay cosi.

uà

uà è congiunzione copolativa: per esempio in nomine Patris et filii etz dicesi nhên de, anh Cha, uà Con, uà Spirito Santo. Khou significa non, e fa da particola disgiuntiva: per esempio né il fratello, nè il padre, né il figliuolo, né il nomo hanno alcuna colpa khou anh, khou cha, kho con, kho ou co loi gi. I Tonchinesi non hanno tuono interrogativo: se vogliono affermare, dicono per esempio nhà tha dou nguoi tà la chiesa è picna digente: e se vogliono interrogare, pongono a tutta l'orazione la voce ru, che significa forse: dou nguoi ta ru picna digente forse! Usanvi ancora le voci chang, e chua posposte per significare l'interrogazioni: có haoc saih ey chang avete studiato quel libro? da au com chua hai mangiato il riso si, o no? nguoi nhà da iê chua l'uomo di casa è tornato si, o no?

Si aggiungono in fine parole, per grazia: così si aggiunge daû certo sicuro. chang theo (non seguo) i may (volontà tua) dau (sicuramente). Si aggiunge ancora la voce e, che significa non più: hai nây ma choe queste due cose, non più. La voce di si aggiunge all'imperativo haoc di studiate su via: hay lam di fatte su via. La voce è insultante, e vale orsu, su via.

| Mesi Cinesi | Tonkinesi | Mesi Cinesi | Tonkinesi |
|---|---|---|---|
| 1. nhet ngoat | tháng gieng | 8. bat ngoat | thang tam |
| 2. nhi ngoat | thang hai | 9. keu ngoat | thang chin |
| 3. tam ngoat | thang ba | 10. thap ngoat | thang muoi |
| 4. tu ngoat | thang tu | 11. thap-nhet ngoat | thang muoi-môt, |
| 5. ngu ngoat | thang nam | 12. thap-nhi ngoat | thang muoi-hai, e thang chap |
| 6. luc ngoat | thang sau | 13. nhoân ngoat, cioè mese intercalare. | 3. thang muoi-ba. |
| 7. thac ngoat | thang bay | | |